

L'intervista

di Margherita De Bac

«I vaccini sono efficaci, abbiamo milioni di prove: va convinto chi è indeciso»

«**D**i fatto la curva dei contagi mostra segnali di inversione di tendenza e questo non ci rende tranquilli perché si rischia di vanificare gli sforzi fatti per la riconquista della piena normalità delle nostre vite. Cosa che tutti vogliamo fortemente».

Non indora la pillola Anna Teresa Palamara, responsabile del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. I dati cominciano a mostrare segnali di rialzo dei contagi in alcune regioni. «E bisogna essere molto attenti ad evitare che gli appuntamenti organizzati per la finale di Wembley non diventino occasione di trasmissione del virus. Assembramenti davanti ai maxi schermi e riunioni a casa con amici in momenti di euforia potrebbero rivelarsi pericolosi».

Un invito alla ragionevolezza?

«Facciamo il tifo con tutta la passione di cui siamo capaci, ma indossiamo le mascherine e usiamole se si creano assembramenti. Gridare con il bavaglio sulla bocca è un sacrificio, lo so. Vale però la pena di farlo. Ricordiamoci che i comportamenti corretti e la progressione nella campagna vaccinale hanno permesso all'Italia di raggiungere livelli di contenimento del virus soddisfacenti».

Le sue parole risuonano come un monito. Che messaggio vuole trasmettere in questa fase così delicata non solo in Italia?

«Se non vogliamo perdere il vantaggio guadagnato in questi mesi sul virus, dobbiamo convincere le persone a vaccinarsi e continuare a tenere i comportamenti corretti che abbiamo metabolizzato e devono restare un patrimonio».

I dati dell'Iss confermano che i vaccinati con doppia dose sono al sicuro?

«I numeri parlano chiaro e non lasciano spazio agli increduli. In Italia il 75,9% dei positivi non è stato vaccinato, il 16,6 ha ricevuto una sola dose e solo il 7% due dosi di vaccino. Ma se guardiamo alle persone ricoverate in terapia intensiva, ne abbiamo 80 tra i non vaccinati, 10 tra i vaccinati con una sola dose, solo 4 pazienti (3 dei quali hanno più di 80 anni), nel gruppo dei vaccinati con due dosi».

Conclusione?

«Chi si vaccina è quasi del tutto protetto dall'infezione e dalle sue conseguenze gravi. È assolutamente prioritario, poi, proteggere con la doppia dose chi ha superato gli 80 anni, l'età da sempre considerata più a rischio».

Di fronte a tali evidenze schiacciati, come mai continua a resistere una larga schiera di esitanti?

«Purtroppo non ho risposte, ma spero che questi numeri, che corrispondono a persone reali, in carne e ossa, che vengono protette da una malattia grave, possano convincere gli indecisi a vaccinarsi. Personalmente ho grande rispetto per le idee altrui, ma di fronte a una dimostrazione di efficacia verificata su milioni di persone, non vedo motivi per rimanere arroccati su posizioni di scetticismo. I dati che abbiamo provengono dalle più autorevoli istituzioni sanitarie del mondo e i vantaggi finora ottenuti mi sembrano straordinari».

L'età mediana dei positivi si è abbassata. Come valutare questo fenomeno?

«Sì, l'età mediana dei positivi si è abbassata a 31 anni. Questo può dipendere da diversi fattori: ad oggi i giovani sono i meno vaccinati e, per loro natura, hanno molti con-

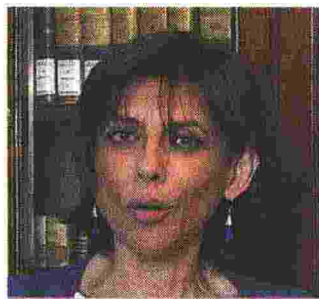
tatti. Sarebbe importante quindi proteggerli perché anche fra loro ci possono essere soggetti a rischio per altre patologie, magari sottovalutate o non ancora riconosciute. Inoltre, mantenendo alta la catena di contagi, aumenta anche la circolazione del virus e questo favorisce la comparsa di nuove varianti. Stiamo assistendo alla rapida diffusione della Delta».

Sarà la minaccia estiva?

«Il bollettino del nostro istituto conferma che la Delta è all'origine del 27% delle infezioni. La Alfa, quella che all'inizio era identificata come inglese, è però ancora al primo posto col 57,8% dei casi e sembra destinata ad essere completamente sostituita, la Gamma è stabile e localizzata. Non illudiamoci che finisca qui. L'alfabeto greco, che dà il nome ai ceppi mutanti, è lungo e credo che potremmo avere a che fare con altre lettere».

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le varianti
L'alfabeto greco è lungo e credo che potremmo avere a che fare con altre lettere

